

# La bruttezza secondo Eco

Dopo quattro anni dal successo della "Storia della bellezza" (oltre 500.000 copie in 27 edizioni nel mondo), Umberto Eco riflette su un tema ben più rimosso e trascurato dalla nostra cultura: quello della bruttezza. La nuova fatica del semiologo più famoso del mondo si intitola infatti "Storia della bruttezza" e sarà nelle librerie italiane da mercoledì 3 ottobre pubblicato dall'editore Bompiani (456 pp., 35,00 euro). Repellente, orrendo, schifoso, sgradevole, grottesco, abominevole, odioso, indecente, immondo, difforme, sfigurato: questi sono solo alcuni degli aggettivi con cui si parla e si rappresenta la bruttezza. Di ognuno di questi, il libro di Eco fornisce, con humour e profondità, più di un esempio, letterario e artistico. "In ogni secolo, filosofi e artisti hanno fornito definizioni del bello; grazie alle loro testimonianze è così possibile ricostruire una storia delle idee estetiche attraverso i tempi. Diversamente è accaduto col brutto. Il più delle volte si è definito il brutto in opposizione al bello ma a esso non sono state quasi mai dedicate trattazioni distese, bensì accenni parenteti-

ci e marginali", scrive Umberto Eco presentando la sua "Storia della bruttezza".

Il libro è un'antologia dove si intrecciano immagini e testi: dalla "Medusa" di Rubens al "Fascino del cattivo gusto" di Proust, dalla "Crocifissione" di Grünewald fino ai "bimbi impiccati" di Cattelan. "La storia della bruttezza - ha dichiarato Eco - pone problemi nuovi innanzitutto perchè da Platone in poi i pensatori di ogni secolo hanno scritto sul bello, mentre di estetiche del brutto ne esiste una sola, quella pubblicata nel 1853 dal tedesco Karl Rosenkranz, edita in Italia dal Mulino a cura di Remo Bodini". Il vero flirt dell'arte con il brutto, spiega il professor Eco, esplose in epoca romantica. Fu Hugo a sostenere che l'arte comincia con il brutto e a creare un personaggio come l'informe e sensibile Quasimodo in "Notre-Dame de Paris". E più o meno nella stessa epoca c'è la bruttezza del mondo industriale (Dickens), il culto del malato e del mortuario ("La Traviata" di Verdi e "Fosca" di Tarchetti), la poetica della decadenza (la poesia "Una carogna" di Baudelaire).

